

Gregge elettorale? cosa mai ha fatto quel signore, cosa hanno fatto i suoi amici per educare, istruire il gregge? E quando a scopo di reclame personale, si agitava l'arma dell'antifascismo, perchè non hanno illuminato il gregge sulla causa del male, perchè non hanno posto il dito sulla piaga? No, bisognava agitarsi contro un tal ministro, ma non atteggiarsi a sovversivo; bisognava sbrattare ma non apparire rivoluzionario; bisognava far dello spirito sulle istituzioni, ma non mostrarsi in posto di combattimento: urlare urlare, urlare, ma dichiararsi fedele monarchico e conservatore.

Ora, noi ricordiamo sempre, e ricordiamo alcune vostre lezioncine, alcune vostre dichiarazioni, signor Fioretti. Per esempio qualche cosa come questo: «credete voi che a me importi del re e della monarchia? qualche cosa che innanzi a noi, fieri della trasparenza nostra, vi rendesse interessante».

Ora, finì quel tempo dell'equilibrio a buon mercato: i giochetti non durano eternamente e finiscono sempre con un capitolino.

Dichiaratevi quello che siete, uno scettico, cioè, della più nobile specie: è un tira e molla, il vostro, perfettamente inutile.

Seguite l'esempio di Scarfoglio: se non altro vi riconosceremo un certo spirito.

«L'uomo di fango»

Noi vi inseguiremo, o Scarfoglio, con la spada alle reni!

Parlando di Enrico De Marinis, e facendo il proflitto di Abignente — oh santi, di questi giorni, profilli! — scrivete così:

«... il De Marinis, uno schietto e sincero esemplare del socialista italiano: rivoluzionario in potenza, pacifico borghese in atto; predicante tutto il terremoto collettivista, ma non malcontento di tener cattedra sotto il regime borghese, e di percepirne gli emolumenti e le propine.»

Noi non vi fraintendiamo, sul nostro onore! L'attacco al compagno nostro è il pretesto, la magnificazione del suo avversario il fatto. Quant'è laborioso ogni periodo elettorale, per voi! Sudate come un facchino, ma vi pigliate poi sul yacht l'onorato riposo!

Però mentite tre volte, una trilogia che non vi procurerà una indigestione. Oh, avete uno stomaco di struzzo!

L'esemplare del socialista italiano è fatto di lavoro, di compenso, non in ragione del lavoro, e di fiera attraverso i bisogni, che il lavoro mal compensato non arriva a soddisfare.

De Marinis, allo stato degli atti, come dicono gli avvocati, ha una cattedra affatto onorifica. Da professore pareggiato percepiva, sul danaro degli studenti, quello che lo Stato destina. La sua era prestazione d'opera, che in qualunque società, con forme diverse, si paga.

È lavoro, dal quale si trae l'onesta vita! Voi, e si capisce, battete sempre a danari! È il vostro dente con la carie.

Il sangue dei contribuenti accumulato nelle casse dello Stato vorreste diventasse tutto un gran fondo segreto!

Allora, che bazza!

UN FENOMENO

Il direttore del *Corriere di Napoli* ogni tanto deve fare il mangia-socialisti, per consegna ricevuta.

Ed ogni notte compie una ginnastica cerebrale: scrivere quanto più può contro le sue convinzioni!

Se vi riesce, regala a se stesso un mezzo toscano. Il monologo che echeggia nella stanza di redazione ricorda allora quelli di Chicot o di D'Artagnan: «Amico mio — dice a se stesso il direttore del *Corriere* — abbiamo battuto bellamente in breccia la convinzione nostra del tale anno fa; non era sangue del nostro sangue, né carne della nostra carne (la cosa non si piglia mai così tragica!) ma il godimento intellettuale di un nostro quarto d'ora!»

E l'affare diventa un lieto dramma psicologico, per quanto lieto sempre dramma, perché l'anima si sdoppia, scrivendo in un modo, mentre pensa in un altro!

Naturalmente, quanto meglio l'articolo uccide la convinzione personale dello scrittore, tanto più l'assassinio si eleva ad altezza di spettacolo artistico. Così nell'articolo che ci dedica *La logica degli illogici*, e dove ci regala questo periodetto: «di simili cervelli disorganizzati» il quale ci fa pensare ad un'altra logica disorganizzazione, la sua, per ragioni di antica classifica di idee.

Ma il pubblico sa che, mentre Rigoletto rideva, il suo povero cuore di gobbo lacrimava.

E noi se osserviamo il fatto è per dire, anche a proposito di un avversario, questo: ha crudeli esigenze la vita, per cui un uomo è inchiodato alla croce, mentre da sotto gli si grida:

— Tu devi parlare, non essere!

L'opera dei socialisti

È stata l'acido fenico per il collegio di Mercato. Quante porcherie, quante corruzioni, quante sovrappiazioni, quante vergogne, sarebbero rimaste occulte, fermentando evaporazioni velenose: eppure i socialisti, i socialisti solo le hanno scoperte, le hanno pubblicate.

L'opera dei socialisti è opera dunque di salvataggio, è opera di liberazione e di dignità. Gli operai hanno bisogno di avere dignità per unirsi e per farsi rispettare: essi hanno bisogno di non essere servitori umilissimi di chicchessia. La lotta tra padroni ed operai è fatale, e questa lotta per il miglioramento del proprio pane è bandita dai

socialisti. Sono i socialisti ai quali è affidata la educazione del Collegio Mercato, e questa educazione si compie eleggendo il candidato socialista Pietro Casilli, e protestando, sopra tale nome onorato, contro tutte le porcherie della presente vita pubblica.

Bisogna che gli operai si persuadano una buona volta che la loro condizione sarà migliorata soltanto con il graduale avvento del socialismo: bisogna che si persuadano della fatale lotta di classe tra potenti ed umili.

Mezzo termine, o conciliazione tra potenti ed umili non è possibile: bisogna lavorare sempre e con fede per l'organizzazione degli umili. Quando saranno diventati forti e coscienti, essi chiederanno quanto loro spetta e riformeranno tutto.

La lotta oggi in sezione Mercato è rappresentata da Pietro Casilli, il popolano instancabile e fiducioso nell'avvenire migliore.

Elettori di Mercato, se non volete suicidarvi ancora una volta, e dare ancora una volta esempio di ignoranza e di brutalità, protestate altamente, rinviando in Parlamento Pietro Casilli.

Attraverso i collegi napoletani

I. S. Ferdinando

Il generale Afan de Rivera dorme sonni tranquilli sicuro che anche questa volta l'aristocratica erica di quella sezione farà onore al suo elmo e alla sua durlindana. Ma, non dormite troppo signor generale! Dei grattacapi, ce ne dispiace, li avrete anche voi.

Ci arriva una commissione di operai che ci comunica che a S. Ferdinando alcune leghe operaie riunite pensano di portare un operaio ferroviere contro l'Afan De Rivera.

Il militarizzatore dei ferrovieri vedrebbe così lo spettro del rimprovero parargli di contro nella persona di uno di quei coscienti operai, che, merce il suo progetto di militarizzazione (trovata geniale che gli ha assicurato la celebrità della storia) furono mutati in macchinette a cui si dava la corda dai superiori impiegati.

Il concetto di questa affermazione di protesta è veramente seducente, e, ce ne dispiace per la nobile *claque* in guanti gialli, di questo collegio, la rustica progenie operaia darà uno schiaffo oltraggioso alla profumata *chiaquerie* che va a votare in carrozza.

Nel caso poi gli operai non decidano la candidatura d'un loro compagno, ricordino di votare pel nome intemerato di Eduardo Pantano.

II. Chiaia

Errico Ungaro, il *cagnolino*, l'eroe del colera dell'84, il ministeriale con tutt'i ministeri, il pastettista celebre, il colonnello da operetta resterà senza competitori.

E Chiaia avrà per un'altra legislatura questo eroe del monosillabo che voterà nuovi aggravi, voterà il regolamento capestro e... sarà contro tutto ciò quando andrà al potere l'opposizione!

Alcuni elettori avevano pregato il consigliere Sanfelice di Bagnoli di porre la sua candidatura: per il tempo breve, il Sanfelice non ha voluto accettare.

I socialisti e i repubblicani si affermeranno sul nome di EDOARDO PANTANO, simbolo di tutte le rivendicazioni politiche nazionali.

III. S. Giuseppe

Codesto collegio di S. Giuseppe darà questa volta una splendida affermazione sul nome di un uomo che simboleggia la difesa del programma del giusto e dell'onesto, di Eduardo Pantano.

Molti gruppi di operai avevano insistito presso la nostra sezione napoletana del Partito Socialista, perchè si ponesse la candidatura di uno di parte nostra. E, certamente, non avremmo esitato ad impegnare sul nome d'un socialista la lotta di quel collegio, se l'ora precipitosa non ci avesse impedito di deliberare e preparare il necessario lavoro elettorale.

Stiano contenti gli operai di questo collegio, perchè possono andare orgogliosi di versare i loro liberi voti sul nome di Eduardo Pantano, candidato comune al partito socialista ed al partito repubblicano.

L'on. Arlotta, l'avido banchiere, adoratore del vitello d'oro, dalle idee meschine e dalla mente ristretta, vedrà così nella votazione splendida che raccoglierà il Pantano il primo passo verso la rigenerazione del collegio che segnerà l'ora della sua caduta. E sia presto.

IV. Montecalvario

L'on. Carlo del Balzo — trattenuto dalle lotte parlamentari negli altri collegi d'Italia — non ha potuto accettare la candidatura del collegio di Montecalvario offertagli dagli amici repubblicani. I partiti popolari, misurando tutta l'importanza d'una candidatura d'uno del glorioso gruppo di Estrema Sinistra da contrapporsi all'infelice *paglietta* che, vile servitore di Pelloux, fu il relatore dei progetti liberticidi caduti tra la deprecazione popolare, hanno deliberato di porre anche a Montecalvario la candidatura di Eduardo Pantano.

Eduardo Pantano, il duce onorato della campagna ostruzionistica, alla quale noi dobbiamo la salvezza del patrimonio delle pubbliche libertà, era proprio il nome che si conveniva opporre al relatore dei progetti scellerati, che resero necessario l'ostruzionismo alla Camera.

Una fitta propaganda sarà fatta nel collegio di Montecalvario, perchè il buon popolo elettorale di quel collegio sappia tutto il solenne significato di questa candidatura Pantano.

Andranno presto in istampa dei manifesti volanti, che saranno distribuiti e inviati a migliaia di copie, in cui si spiegherà al corpo elettorale

la responsabilità civile che si assume rieleggendo il Girardi, il trombettiere della reazione italiana, il *trabando* di Pelloux.

V. Avvocata

Siamo al principio della fine dell'epopea... casaliana. Neppure a noi — a confessarla schietta — che fummo i primi ad ingaggiare battaglia contro il sistema personificato da Casale, arrideva speranza che potessimo riuscire con tanta celerità alla vittoria.

Ma ora, qualunque sia l'esito della lotta, che sul nome di Altobelli, gli onesti di tutti i partiti stanno combattendo, il cuneo si è insinuato nella rocca, e la leva delle forze popolari non può tardare a farla scrollare.

Ed è veramente confortante il constatare il giubilo e l'entusiasmo che la candidatura di Altobelli, del difensore di tutte le cause di giustizia oltraggiate, dello staffilatore insuperabile dei disonesti e dei corruttori, e andata riscuotendo tra la buona popolazione di Avvocata. Perché è dovere di lealtà il dirlo: questa parte della nostra cittadinanza, rappresentata dal Casale non è colpevole, perchè anch'essa è stata ingannata dalla propria, buona fede, e le rivolte del sentimento morale la va ora trascinando alla respiscenza.

Il circolo di Altobelli, al vico Papa al Cavone, raccoglie assiduamente una schiera di volenterosi che lavorano con una lena instancabile al lavoro elettorale. Essi vi mettono tutto l'ardore che solo le grandi cause possono suscitare. Ed han ragione. Perché abbattere il dominio della Camorra equivale a rivendicare il decoro, il buon nome, l'avvenire di questo straziato popolo napoletano.

Al lavoro, dunque, ed avanti!

VI Stella

Alto simbolo di correttezza politica e di incensurabile esercizio di mandato parlamentare, anche qui di fronte ad De Bernardis i partiti popolari hanno affermato la candidatura di Eduardo Pantano.

E ciò si conveniva, perchè pur essendo il De Bernardis qualche volta antiministeriale a tempo perso, egli non ha mai avuto l'intuizione netta degli effettivi interessi popolari. Noi lo denunciavamo agli elettori come il turpe difensore della camorra alla Camera italiana.

È uno di quelli che hanno tentato scongiurare la inchiesta sulle condizioni che con virile coraggio ha provocato Giacomo De Martino.

Nessun fremito di rivolta palese vi è nel collegio fino a questo momento. Di qui la necessità, a cui provvederanno i partiti popolari di fare della propaganda attorno alla candidatura di Eduardo Pantano.

Però — a titolo di cronaca possiamo assicurare di già sul nome di Pantano una splendida affermazione della frazione di Giugliano.

VII S. Carlo all'Arena

Questo collegio presenta una novità caratteristica nelle presenti elezioni politiche generali. Contro il duca di S. Donato, vecchio tradizionale deputato della sezione, messo su dalla banda casaliana (a longe, elettori) si presenta il De Siena. I suoi accoliti intendono fare asprissima guerra al S. Donato.

Date le condizioni del collegio non è molto difficile il prevedere che il Sandonato non sarà sbalzato, e che il De Siena farà un buco nell'acqua.

I partiti popolari anche in questo collegio si affermeranno sul nome dell'iseroito condottiere dell'Estrema Sinistra; nella difesa della libertà costituzionale: Eduardo Pantano.

VIII. Vicaria

Venerdì sera è stato per la prima volta aperta la sede del Comitato Elettorale socialista per la sezione Vicaria. I manifesti che propugnano la candidatura socialista del Cicotti hanno prodotto una profonda sensazione, quantunque non se ne sia potuto fare una larga affissione per una prepotenza poliziesca.

IX San Lorenzo

Dopo dieci ritiri di candidatura ed altrettanti ritiri di...ritiri, l'on. della Rocca s'è nuovamente ritirato dalla lotta e finalmente s'è nuovamente gittato tra le amoroze strette dei suoi elettori.

E la sua rielezione è sicura: senza competitori l'on. della Rocca è sicuro di ritornare in Parlamento a dare il suo voto... in favore di tutti i Ministeri e di tutte le vergogne che questi vorranno perpetrare. Perché è inutile dubitarne: l'on. di San Lorenzo non ha mai avuto uno scatto di virilità... anzi tutt'altro!

Contro questo prostrarsi alle voglie... di tutti i Ministeri, chiunque abbia senso di dignità deve insorgere. Elettori di San Lorenzo, convergete i vostri voti sul nome onorato di Eduardo Pantano!

X. Mercato

L'entusiasmo che si è acceso attorno al nome del socialista Pietro Casilli è addirittura indescrivibile.

La folla di elettori che la sera si accalca nei locali del Circolo Elettorale popolare a piazza Ferrovia va diffondendo sempre più il fermento e l'agitazione di favore nel collegio. La vittoria del nostro candidato è oramai assicurata.

Giovedì sera nel Circolo popolare furono invitati a parlare gli on. De Marinis e Cicotti, i quali riscosero larghi applausi dal numeroso uditorio.

Parlò anche brillantemente R. Marvasi suscitando grida ripetute di: viva Casilli!

Migliaia di copie della *Propaganda* sono state diffuse agli elettori.

La riscossa del Mercato contro il livido D. Gen-

marino è generale ed unanime. Il responso delle urne dirà che solo per coartazione e per l'incolpevole errore di pochi, il collegio ha potuto sopportare la rappresentanza politica d'un uomo dai sentimenti reazionari e dalle idee antipopolari.

XI. Pendino

All'ultima ora, riceviamo questa lettera dal nostro carissimo compagno Saverio Merlino.

Napoli, li 26 maggio 1900

Cari amici,

Ho letto che è stata proclamata dai socialisti e repubblicani la mia candidatura alla Sezione Pendino.

Vi prego di pubblicare che io, pur ringraziando i proponenti, non credo opportuno accettare tale candidatura.

S'intende che sono interamente a vostra disposizione per la propaganda di questi giorni.

Cordiali saluti

S. MERLINO

Siamo dolenti di non potere impegnare la battaglia sul nome intemerato del nostro compagno: lieti, però, di annunziare che Merlino comincia da domani sera la propaganda in favore dei nostri candidati. Invitiamo tutti gli elettori di sezione Pendino a convergere i loro voti sul nome di Eduardo Pantano, simbolo di tutte le nostre rivendicazioni politiche.

XII. Porto

L'on. De Martino si vede anche questa volta contrastato il terreno da questo signore Adinolfi, candidato amorfo e incolore, avido soltanto di protezioni governative per potere meglio esercitare le sue pressioni.

Il governo non ha certo mancato di imporre al prefetto Cavasola di porre i suoi servizi a favore dell'Adinolfi, perchè il De Martino, diede il suo assenso alla lotta di Estrema Sinistra contro il governo, e denunciò alla Camera le lordure camorristiche che insozzano la nostra città.

Ma a nulla varrà la violenza del governo: li De Martino riuscirà vittorioso certamente.

Riguardo agli elementi popolari di questa sezione, che nelle elezioni amministrative mostrano larghe simpatie alla nostra lista popolare, essi si accenteranno sul nome del De Martino, a cui noi prestiamo il nostro appoggio.

Una adesione

Ci si comunica e pubblichiamo con piacere il seguente ordine del giorno votato dall'Associazione liberale del Mezzogiorno:

«L'Associazione del Mezzogiorno per le imminenti lotte politiche delibera:

«A) di sostenere efficacemente e col maggior ardore quei deputati uscenti che abbiano votato contro l'attuale indirizzo di governo, e quei candidati, che negli altri collegi si presentano con programma di aperta opposizione al Ministero, l'opera del quale l'Associazione condanna;

«B) di convergere specialmente gli sforzi nel sostenere quei candidati a cui si contrappongono uomini del governo, i quali, malsicuri nei propri collegi, credono di avere nella provincia di Napoli quel suffragio che dagli antichi elettori non riscuoterebbero;

«C) di associarsi del pari, per ogni altro movimento, alla condotta del Comitato centrale d'opposizione costituzionale, del quale tutelerà l'azione nella provincia di Napoli;

«D) di nominare, seduta stante, una commissione, la quale provveda all'esecuzione della deliberazione dell'Assemblea in quei modi che crederà più efficaci all'adempimento del mandato di piena fiducia ad essa affidato, specialmente distribuendosi il lavoro di propaganda praticata delle idee liberali nei comitati elettorali di opposizione».

Il militarizzatore dei ferrovieri

Ha parlato a San Ferdinando. Questa grossa pancia, elevandosi nei cieli alti della politica estera, ha detto che l'Africa è stata una frittata, combinata dalla Duplice alla Triplice; e non vede che semplicemente per essersi lasciati combinare, hanno fatto la figura di *cioccolattieri*, come dicono a Milano.

Ma poi ha soggiunto, per la *fiée de consolation*, che noi abbiamo resistito al colpo con ammirabile fermezza. In ogni altro paese sarebbero state scosse le basi stesse dello Stato.

Non sappiamo che altro si deve scuotere, a noi altri! Siamo tanto forti in gambe che un altro pò, se non ci prestano le grucce, andiamo gloriosamente a terra!

Ma poi Afan de Rivera, lasciata la politica estera — che faccia l'occhio di triglia anche alla Consulta? — si è rivolto all'on. Lacava, che è quanto dire al Ministero dei Lavori Pubblici, suo vecchio amore! E la girata di fianco, eloquentissima in quest'ora in cui il lupo di Corleto Perticara è l'arbitro delle sorti dei candidati, gli fa i piccoli elogi, per... le opere idrauliche che il ministro si propone, ed avrebbe potuto dire pel giro nel mezzogiorno, che è stato un pigliare in giro le mandrie elettorali del medesimo.

Come vedete, in quanto ad abilità non si fa pigliare il passo da alcuno, l'onorevole pancia: il suo solo titolo alla rappresentanza politica nel 1. collegio di Napoli.

Perchè, continuando, ha affrontato il fatto del regolamento, dicendo che bisogna mettere tutti un pò di buona intenzione, per risolvere a camera nuova nel miglior modo la cosa.

Dove si vede che, a cominciare da Colombo, questi rappresentanti della forza, non hanno nemmeno il coraggio civile di sostenere le loro forcaiole, innanzi al Paese.

Dicono: una cosa è essere già deputato un'altra,